

# Homo selvadego: storie di natura

di Adriano Martinoli



## TU VUÒ FÀ L'AMERICANO...

# La rivoluzione biogeografica dopo il Columbus Day

### Sudamerica, poco domestica

Il Sudamerica, sotto il profilo zoologico, presenta caratteristiche molto particolari, vi è infatti una limitata quantità di specie con caratteristiche idonee alla domesticazione. Come si suol dire, si contano sulle dita di una mano: sono infatti solamente 5 le specie animali addomesticate dall'uomo. La cavia (*Cavia porcellus*), il lama (*Lama glama*) forma domestica del guanaco, l'alpaca (*Vicugna pacos*) forma domestica della vigogna e l'anatra muta (*Cairina moschata*). Il cane non è originario del continente, ma vi giunse dall'Asia al seguito dell'uomo come specie già domestica.



### Pericolosi yankee

Dal Nord America, in particolare durante tutto il 1800 e sino alla fine dello scorso secolo, molte specie di pesci d'acqua dolce si sono ambientate nei nostri fiumi e nei nostri laghi, alterandone gli equilibri naturali. Tra queste citiamo il pesce gatto, il salmerino di fonte, la trota iridea ed il persico trota. Non dimentichiamo inoltre il cosiddetto "gambero killer" ossia il gambero rosso della Louisiana. Anche in ambiente terrestre la situazione non è molto diversa: entrano in gioco in questo caso il colino della Virginia, il procione e l'ahimè famigerato scoiattolo grigio.

Il *Columbus Day* (il Giorno di Colombo) celebrato il 12 ottobre, negli Stati Uniti è una ricorrenza volta a commemorare il giorno dell'arrivo di Cristoforo Colombo nel Nuovo Mondo nel 1492. Da quel 12 ottobre 1492 il mondo però non fu più lo stesso. Lo sanno bene, *in primis*, i popoli nativi americani, che hanno pagato sulla propria pelle lo scotto della colonizzazione conseguente alla "scoperta" dell'America. Ma dal 1492 non solo si estesero i confini delle terre sino ad allora conosciute dagli europei, ma si determinò un inesorabile processo di importazione, in Italia e più in generale nel Vecchio Mondo, di numerose specie animali e vegetali che hanno modificato gli ecosistemi, i paesaggi e la vita dell'uomo europeo moderno. Se da un lato l'importazione dal Nuovo Mondo di specie animali e vegetali domestiche ha contribuito ad un generale miglioramento della vita dell'uomo, in particolare nelle aree più "ostili" (si pensi ad esempio al ruolo del mais e delle patate nelle economie rurali di sussistenza che caratterizzavano gli ambienti alpini e prealpini dell'epoca), dall'altro l'introduzione di piante e animali selvatici ha causato seri danni all'ambiente nel quale sono stati immessi. Pensiamo ad esempio al gambero rosso della Louisiana (*Procambarus clarkii*), che è considerata tra le 100 peggiori specie invasive in Europa. Le femmine di questa specie depongono sino a 600 uova già dal primo anno di età. In Europa è stato introdotto per la prima volta in Spagna nel 1973, mentre la prima segnalazione per l'Italia risale al 1989 in Piemonte, ma ora è presente in quasi tutte le regioni italiane. Potrebbe essere causa anche di possibili danni per la salute umana, perché può trasmettere patogeni per l'uomo, come il batterio responsabile della tularemia, possono accumulare metalli pesanti e tossine e quindi non essere propriamente un alimento sano. Ma la reale criticità è il suo ruolo di vettore della peste del gambero, causata da un fungo, che è il responsabile del declino dei gamberi nativi, già messi a dura prova dall'alterazione della qualità delle acque nei decenni scorsi. Del Nordamerica è originario anche il procione, noto con il nome alternativo di orsetto lavatore. La sua mascherina facciale, con occhi e guance molto scuri e nettamente distinti dal muso bianco, e la coda ad anelli colorati chiaro-scuro in alternanza, sono caratteristiche che lo rendono unico e ben riconoscibile. Fu introdotto in Europa come animale da allevamento per la produzione di pellicce e si è successivamente diffuso in natura per effetto di rilasci o di fughe. Gli effetti negativi del procione nelle aree in cui è stato introdotto artificialmente derivano in particolare dalla predazione che questa specie esercita su piccoli mammiferi, anfibi, pesci ma anche su uova di rettili e uccelli, in particolare che nidificano al suolo, pur essendo il procione un ottimo arrampicatore. Questa specie è inoltre vettore di gravi malattie infettive che possono colpire sia gli animali selvatici sia domestici, ma anche l'uomo. Tra le malattie a possibile trasmissione veicolata dal procione, troviamo in particolare, oltre alla rabbia, la leptospirosi, la toxoplasmosi, la salmonellosi e l'echinococcosi, anche la bailliscariasi. Quest'ultima è una rara ma grave zoonosi emergente che causa l'infezione del sistema nervoso centrale ed è dovuta al nematode *Baylisascaris procyonis* (anch'esso importato dall'America insieme alla specie ospitante). Questo nematode parassita è stato segnalato in Italia per la prima volta nel 2021, trovato in cinque procioni nel territorio del Casentino (AR). Il procione è una specie problematica anche negli ambienti urbani e periurbani, dove sfrutta i rifiuti prodotti dall'uomo, diffondendo potenzialmente parassiti con feci e urine particolarmente critici per gli animali da compagnia, come i cani ad esempio. Frequentemente inoltre vengono segnalati danni causati dal procione alle case (tetti con tegole rimosse, contenitori dei rifiuti rotti ecc.) nonché ingressi in case per "svaligiare" le dispense. Questa "importazione di ritorno" di specie dal Nordamerica è descrivibile, come scriveva Giovanni Boccaccio nel suo Decamerone, dalla ormai proverbiale affermazione «...voi m'avete renduto pan per focaccia»...a ribadire ancora una volta come le traslocazioni di piante e animali ad opera dell'uomo siano una vera e propria forma di pericoloso inquinamento ambientale.



*Procambarus clarkii*

Il gambero rosso della Louisiana è considerata tra le 100 peggiori specie invasive in Europa; le femmine di questa specie depongono sino a 600 uova già dal primo anno di età



Dal 1492  
arrivarono specie  
animali e vegetali

### Mammiferi extra large

In Sudamerica troviamo il roditore più grande al mondo, il Capibara (*Hydrochoerus hydrochaeris*), un "topone" di mediamente 60 kg, con record di oltre 90 chilogrammi. Mentre nel Nordamerica a rappresentare "le taglie forti" troviamo il bisonte americano (*Bison bison*), il più grande mammifero terrestre in Nord America, raggiungendo record di quasi 1300 kg di peso.

